



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

CAMERA PENALE BELLUNESE

“Odorico Larese”

Relazione in merito all'iniziativa promossa dall'Osservatorio Carcere in seno all'Unione delle Camere Penali

“Ristretti in Agosto”

Ieri, giovedì 29 agosto 2024, il sottoscritto segretario della Camera Penale Bellunese, unitamente al tesoriere, avvocato Gianluca Nicolai, si è recato presso la Casa Circondariale di Belluno per effettuare la visita precedentemente programmata con la direttrice, anche alla presenza di uno dei politici locali, attualmente Senatore della Repubblica.

Dopo una iniziale riunione nell'ufficio della direttrice, nel corso della quale sono stati affrontati alcuni dei temi cruciali, tra i quali il sovraffollamento, i suicidi, la vetustà della struttura, nonché la composizione della popolazione carceraria detenuta presso la struttura di Via Baldenich, abbiamo proceduto alla visita tutti i locali del carcere, accompagnati dalla medesima direttrice e dalla comandante delle guardie.

In particolare, abbiamo visitato tre sezioni: transessuali, protetti e maschili, oltre ai vari locali deputati all'attività lavorativa, allo “svago” ed alle ulteriori necessità per la vita dei detenuti, nonché le celle per i nuovi arrivi e per l'isolamento. Durante la visita, non sono mancati momenti di dialogo con gli stessi ristretti, ai quali abbiamo spiegato le ragioni del nostro accesso, nonché lo scopo dell'iniziativa che “consiste nel tenere alta l'attenzione della popolazione sulle note problematiche”.

In buona sostanza, abbiamo potuto riscontrare l'esistenza di carenze legate alla struttura edificata nel 1933 (Sic!) ed al tempo stesso appurare l'esistenza di un buon rapporto di dialogo tra la polizia penitenziaria e detenuti, consapevoli delle loro difficoltà conseguenti alla cronica carenza di organico.

Contestualmente abbiamo potuto verificare la risoluzione di alcune problematiche di lunga data, in particolare la chiusura della sezione dedicata ai soggetti portatori di problemi psichiatri, che è intervenuta nel giugno dell'anno scorso, nonché dell'avvio di alcuni lavori di ristrutturazione (grazie al PNRR) riguardanti alcune parti del carcere. Resta ancora molto da fare, tra le tante cose, dotare i bagni delle celle dell'acqua calda, sistemare i campi da calcio e da pallavolo nonché tutte le aree esterne. Abbiamo potuto appurare inoltre che, la situazione di sovraffollamento detentivo, almeno per il momento, non è critica, in quanto, a fronte di una capienza di 95 posti, attualmente ci sono circa 108 detenuti (tutti con pene da scontare inferiori ai 5 anni o in attesa di giudizio). Bisogna distinguere però, la situazione delle due sezioni riservate ai protetti ed ai transessuali che sono state oggetto ristrutturazione e che, quindi, si presentano come locali luminosi, puliti e dignitosi in cui, però, i detenuti restano, per la maggior parte del tempo, *chiusi* nelle loro camere, in cui risiedono da soli. Di tutt'altra situazione si deve parlare per la sezione maschile, dove disposti su tre livelli, caratterizzati da una tipica struttura marcatamente di epoca fascista, i detenuti vivono in celle con 8 posti letto; al secondo piano ed al primo piano, i detenuti soggiornano con le celle aperte, mentre, al piano terra, dovrebbero stare reclusi in cella, ma a causa dell'enorme difficoltà che tale disparità di trattamento crea tra i detenuti, la polizia penitenziaria raramente riesce a far stare tutti i ristretti nelle loro celle. Ulteriore problematica emersa, riguarda il fatto che molti dei condannati soffrono di problemi

psichiatrici, alcuni anche molto gravi, per i quali sarebbe necessario il trasferimento presso le “neo istituite” R.E.M.S. le quali però non sono assolutamente in grado di accogliere tali soggetti.

Per ciò che concerne, invece, la popolazione carceraria abbiamo potuto appurare che la maggior parte di loro chiede di poter lavorare o comunque di poter impiegare il tempo in maniera proficua, attraverso la frequentazione di corsi di studio o di formazione professionale. Invero, presso il carcere di Belluno vi è una realtà lavorativa da parecchi anni gestita da un'unica cooperativa, la quale svolge lavori per diverse imprese locali ad esempio, i detenuti, assunti e retribuiti della cooperativa, svolgono attività di controllo di qualità degli occhiali, producono le pezze per pulire le lenti, componenti per macchine da caffè ed anche altre attività, tra cui la stampa di etichette e cartelloni. I posti di lavoro disponibili sono solo 20 mentre altri riguardano i lavori classici delle case circondariali, ovvero le pulizie, la distribuzione dei prodotti in vendita e la cucina. I posti di lavoro a disposizione, secondo i detenuti, sono troppo pochi perché impongono tempi di rotazione lunghi, impedendo così agli stessi di poter guadagnare qualcosa da mandare a casa in famiglia o per le loro esigenze personali, ma in particolare per il futuro a fine pena.

Trattasi questo di ulteriore punto dolente, in quanto la maggior parte di loro (il 70% dei detenuti è di origine straniera) una volta fuori dal carcere, si ritrovano senza punti di riferimento stabili, senza un lavoro e senza un alloggio da cui poter ricominciare ad intraprendere la risocializzazione.

In conclusione, è possibile sostenere che le gravi carenze della struttura, l'assenza di fondi per la creazione di progetti utile al reinserimento sociale, e la scarsità di opportunità lavorative, sono solo in parte colmati dalla professionalità della polizia penitenziaria ed del personale amministrativo che, pur essendo sotto organico (dovrebbero essere circa 100, mentre sono di fatto solo 78 e la direttrice deve dividersi con un'altra struttura carceraria) riesce ancora a gestire la situazione, per alcuni versi assai critica, in maniera stabile, garantendo tra detenuti e guardie un certo rapporto di umanità. Si segnalano, infine, difficoltà per i detenuti di poter avere un colloquio con il Garante.

Feltre, li 30.09.24

Il segretario

Avv. Tullio Tandura